

ALLEGATO I - SCHEMA RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - DITTA R.I.ECO S.R.L. INSTALLAZIONE DI VIA STATALE NORD N.121, MIRANDOLA (MO)

- Rif.int. N. 162/01986780367
- sede legale in via Statale Nord n°162, in comune di Mirandola (MO) e sede impianto in Via Statale Nord n°121, in comune di Mirandola (MO)
- installazione per lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno (punto 5.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- installazione per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno (punto 5.3 a All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- installazione per l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (R.I.ECO s.r.l.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'area su cui è situato l'impianto per il trattamento di rifiuti in oggetto è situata in Via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) ed è di proprietà di R.I.ECO s.r.l.

Il sito storicamente ha avuto la funzione di rimessaggio per una ditta di autotrasporti. Tale attività vi è stata svolta fino alla fine degli anni ottanta, quando la ditta Metal Plast Recuperi (poi Team

Ambiente s.p.a., poi Team D15 s.r.l., ora R.I.ECO s.r.l.) ha iniziato la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Team D15 s.r.l. ha proseguito tale attività nel capannone sino al maggio 2012 quando a seguito del sisma che ha interessato la zona a maggio 2012 gli edifici in cui veniva svolta l'attività hanno subito lesioni tali da risultare inagibili, costringendo la Team D15 srl ad operare in una configurazione temporanea (definita "provvisoria post sisma" nella det. 51 del 30/04/2014 e sostanzialmente condotta in container mobili) in attesa della demolizione e ricostruzione degli immobili e della sistemazione delle pertinenze.

Le operazioni di demolizione e rimozione del tetto in cemento amianto, previste per la fine del 2014, si sono rivelate incompatibili con la presenza di altre attività quindi la Team D15 s.r.l per ragioni commerciali e logistiche ha deciso di procedere con l'individuazione di un nuovo sito in altro Comune presso il quale attivare e dare continuità ad un'attività analoga a quella già autorizzata presso l'impianto di via Statale 121.

Nel frattempo, l'attività di gestione rifiuti a Mirandola, soggetta ad autorizzazione integrata ambientale, è proseguita sino a che Team D15 s.r.l ha ottenuto le necessarie autorizzazioni per il trasloco ed il proseguimento delle attività stesse nella nuova sede. Successivamente, con Det. n. 91 del 03/10/2014 l'AIA in capo a Team D15 s.r.l. è stata volturata a favore della ditta R.i.eco. s.r.l., disponibile a ristrutturare e riaprire l'impianto di Mirandola.

Ri.eco. s.r.l. ha presentato un progetto di ristrutturazione del capannone presentando domanda di valutazione d'impatto ambientale, comprendente domanda di modifica sostanziale AIA, con prosecuzione nell'attività autorizzata e prevedendo la modifica delle tipologie di rifiuti e l'ampliamento delle attività di trattamento presso l'esistente impianto.

Successivamente, è stata rilasciato l'atto di VIA e la **Determinazione n. 2785 del 09/08/2016** di modifica Sostanziale di AIA.

In riferimento all'All. VIII - Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m., l'attività è classificata ai punti:

- 5.1 "Installazione per lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno";
- 5.3 a "Installazione per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno";
- 5.5 "Installazione per l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi, con una capacità totale superiore a 50 Mg eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

La capacità di trattamento rifiuti si attesta su valori superiori rispetto alle soglie suddette soglia di riferimento.

Le operazioni di trattamento autorizzate sono:

- attività di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazione D15);
- attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui alle operazioni D9, D13, D14 e D15);
- attività di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui alle operazioni R12 e R13).

Successivamente, sono stati rilasciati i seguenti atti di modifica non sostanziale AIA:

- **Det. n. 4200 del 28/10/2016** al fine di integrare l'elenco dei EER ammessi all'impianto per le operazioni D15, senza variazione delle dotazioni impiantistiche e delle quantità autorizzate;

- **Det. n. 692 del 08/02/2018** al fine di integrare ulteriormente l'elenco dei EER ammessi all'impianto, l'integrazione delle attività concesse per i rifiuti già autorizzati in D15 e modifiche sull'utilizzo di n. 6 serbatoi;
- **Det. n. 4407 del 25/09/2019** inerente il rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa in tema di rischi di incidenti rilevanti; integrazione della prescrizione n. 19 di cui al capitolo "D2.8 gestione dei rifiuti";
- **Det. n. 999 del 03/03/2020** relativa all'installazione di un compattatore (pressa) verticale oleodinamico, da utilizzarsi per la riduzione volumetrica (pressatura) dei materiali isolanti EER 170603*, confezionati in big bags, posizionato in prossimità dell'area già autorizzata allo stoccaggio del rifiuto EER 170603* materiali isolanti. Il compattatore è stato collegato al punto di emissione E1, nel comparto Sud (Area F) del capannone.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee.

A seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della commissione Europea del 10/08/2018 con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti il trattamento dei rifiuti (denominato "BAT conclusions"), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018, in data 23/12/2021 RIECO S.r.l. relativamente all'installazione sita via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO), ai sensi dell'art 29-octies, comma 5 del D.Lgs 152/06 e ss.mm., ha presentato **domanda di riesame AIA** con valenza di rinnovo (assunta agli atti con prot. n. 33781 del 23/12/2021). Nella domanda viene riportato il confronto con le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) suddette.

La domanda suddetta è stata integrata in data 14/06/2022 con prot. 98794, dopo prima conferenza dei servizi del 05/05/2022.

All'interno della domanda di riesame AIA, sono richieste le seguenti modifiche:

- riorganizzazione delle aree preposte (baie) agli stoccaggi sia dei rifiuti trattati, che delle materie prime e dei rifiuti prodotti, per la sola funzionalità gestionale, in modo da rendere più funzionali le attività già autorizzate;
- possibilità di ritirare anche rifiuti sfusi purché a basso impatto odorigeno;
- recepimento in autorizzazione della presenza in impianto del portale radiometrico.

Le modifiche suddette sono valutate e ricomprese all'interno del presente allegato.

Il gestore, infine, è in possesso di deroga temporanea (comunicazione prot. 182049 del 25/11/2021) per la modifica delle aree di stoccaggio per i rifiuti costituiti dal codice EER 170503* anche nelle aree C, D, H, I oltre che nell'area E, con validità concessa sino al rilascio del presente atto di riesame AIA.

L'Azienda è in possesso della certificazione del Sistema di Gestione per l'Ambiente ai sensi della norma internazionale UNI EN ISO 14001:2015.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 17/12/2021.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

I dati per il calcolo delle garanzie finanziarie sono riportati in dettaglio in determina.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

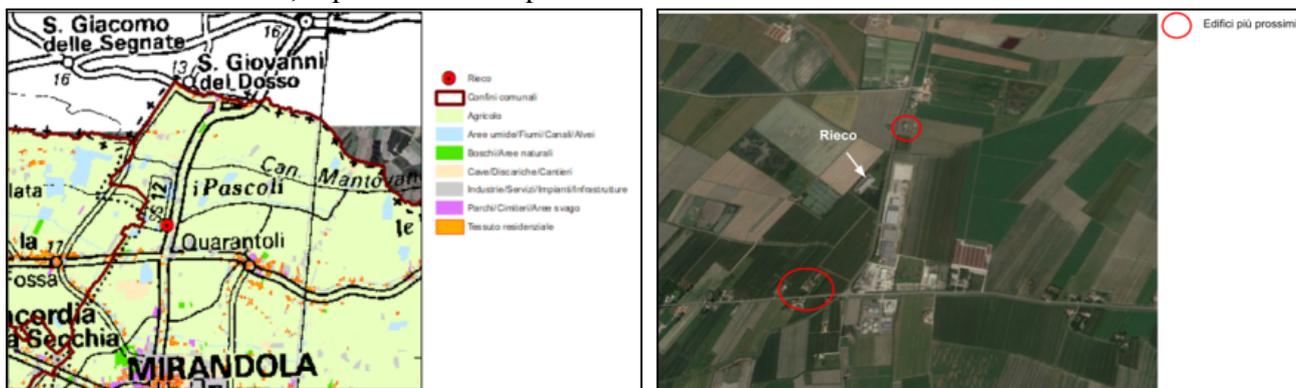
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Contesto Territoriale

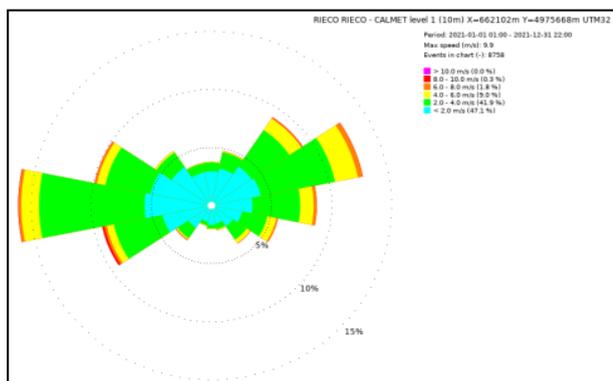
La ditta si trova nella parte nord occidentale del comune di Mirandola, a circa 1 Km dal confine con il comune di Concordia.

La figura sotto riporta la carta di uso del suolo (anno 2017); lo stabilimento è inserito in una zona a prevalente vocazione agricola; le abitazioni più vicine del centro abitato di Mirandola sono a circa 3 Km, quelle della frazione di Quarantoli (comune di Mirandola) a 2 km, quella della frazione di Fossa (comune di Concordia) a 3 km. Come si può meglio osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 06/04/2021), nell'intorno dello stabilimento sono presenti alcuni edifici abitativi isolati, il più vicino dei quali si trova a circa 350 metri.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.



Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest e da nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 25,5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 40,6°C ed una minima di -3,5°C; il valore medio è risultato di 14,9°C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 14,1°C.

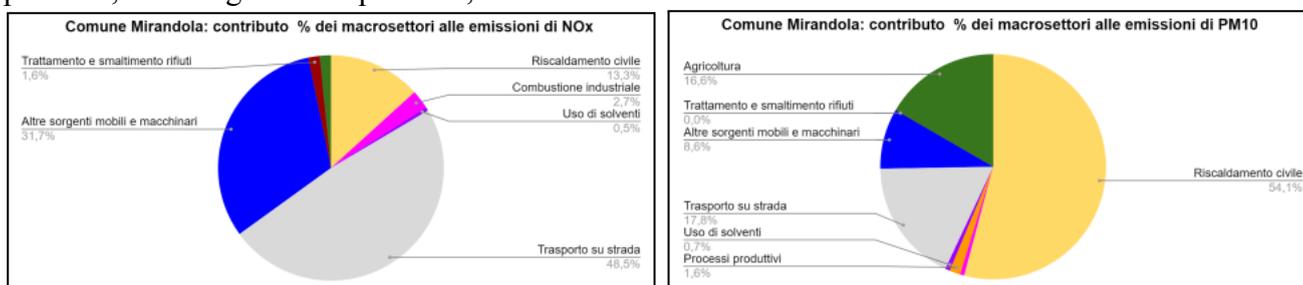
COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 391 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 658 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'**inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR)** relativo all'**anno 2017** è possibile desumere le emissioni del comune di Mirandola. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM10, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.

Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano il trasporto su strada (48,5%), le altre sorgenti mobili e macchinari (31,7%) e il riscaldamento civile (13,3%).

Per quanto riguarda le PM10, il riscaldamento civile contribuisce per il 54,1%, il trasporto su strada per il 17,8% e l'agricoltura per il 16,6%.



Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM2,5 (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva. Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120\mu\text{g}/\text{m}^3$), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emmissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale $26\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 38 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO₂: media annuale di $14\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40\mu\text{g}/\text{m}^3$
- PM2.5: media annuale di $17\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25\mu\text{g}/\text{m}^3$

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Classificazione acustica

Secondo la variante alla classificazione acustica approvata dal comune di Mirandola con D.C.C. n. 113 del 27/07/2015, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe III.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe III come aree di tipo misto. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

Le abitazioni più prossime allo stabilimento risultano anch'esse assegnate alla classe III, oppure ricadono nella fascia prospiciente la SS12 (Classe IV, limite diurno 65 dBA, notturno 55 dBA).

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Non verificandosi il salto di più di una classe, non si evidenziano potenziali criticità acustiche.

Qualità delle acque

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino “Acque basse” del “Consorzio della Bonifica Burana”; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le “Acque alte” (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le “Acque basse” scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la “Botte Napoleonica” e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l’impianto “Pilastresi”.

Relativamente all’area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP “*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*”, classifica l’area in cui risiede l’azienda come “*area depressa ad elevata criticità idraulica - aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art. 11) - A3*” per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est, tra i quali troviamo la Fossetta Forcole e il Dugale Zalotta che scorrono rispettivamente a 300 m a nord e a 600 m a sud dello stabilimento in oggetto. Sul lato ovest invece, l’area aziendale è lambita dal Dugale Primario, che confluisce poco più a valle nella Fossetta Forcole. Tutti questi canali scaricano nel Canale Quarantoli, uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, che assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo. La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l’autodepurazione, sia per l’utilizzo “misto” della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell’areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Quistello e Bondeno. Lo stato ecologico di entrambe le stazioni risulta sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l’andamento ovest-est dell’attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all’uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l’Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque

salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale”* il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità “basso”.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 8 e 15 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e - 5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità, che si aggirano sui 3000 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con valori di Durezza anch'essi elevati ($>70^\circ\text{F}$). Molto elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri ($>1.300\text{ mg/l}$), mentre i Solfati sono presenti con concentrazioni inferiori (100-120 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, il Ferro oscilla tra i 2.500 e i 3.500 $\mu\text{g/l}$, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (550-650 $\mu\text{g/l}$). Il Boro mostra concentrazioni tra i 500-700 $\mu\text{g/l}$, mentre le sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniaca), si rinvencono con concentrazioni che oscillano tra i 5 e 10 mg/l. I Fluoruri si aggirano sui 200-290 $\mu\text{g/l}$.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nell'area sono attualmente autorizzate operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'attività già autorizzata consiste nella gestione del centro di stoccaggio rifiuti (la cui attività è sintetizzabile nelle seguenti fasi: ricezione, formazione di partite omogenee, spedizione agli impianti di destinazione finale) costituito da un'area all'interno del capannone e da un'area esterna.

Sono altresì effettuati trattamenti su alcuni rifiuti soggetti a triturazione e/o miscelazione.

Tutte le attività vengono svolte all'interno del capannone, suddiviso in due comparti (nord e sud), con superficie impermeabile e rete di raccolta dei colaticci che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo previo smaltimento esterno presso impianti idonei autorizzati.

Le aree esterne sono interessate dai soli transiti dei mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'azienda.

Il destino dei rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento è prevalentemente estero (Austria, Germania, Olanda e Francia); sono state inviate le notifiche per il trasporto dei rifiuti da spedire all'estero (rif. Regolamento CE 14/06/2006 n. 1013 relativo alle spedizioni di rifiuti) ad Arpae SAC quale Autorità Competente.

Le operazioni autorizzate riguardano il trattamento, eliminazione e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi per le seguenti operazioni di recupero e/o smaltimento:

- *R12 scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;*
- *R13 messa in riserva di materiali per sottoporli a una delle operazioni R1 a R12;*
- *D9 trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente elenco che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc...);*

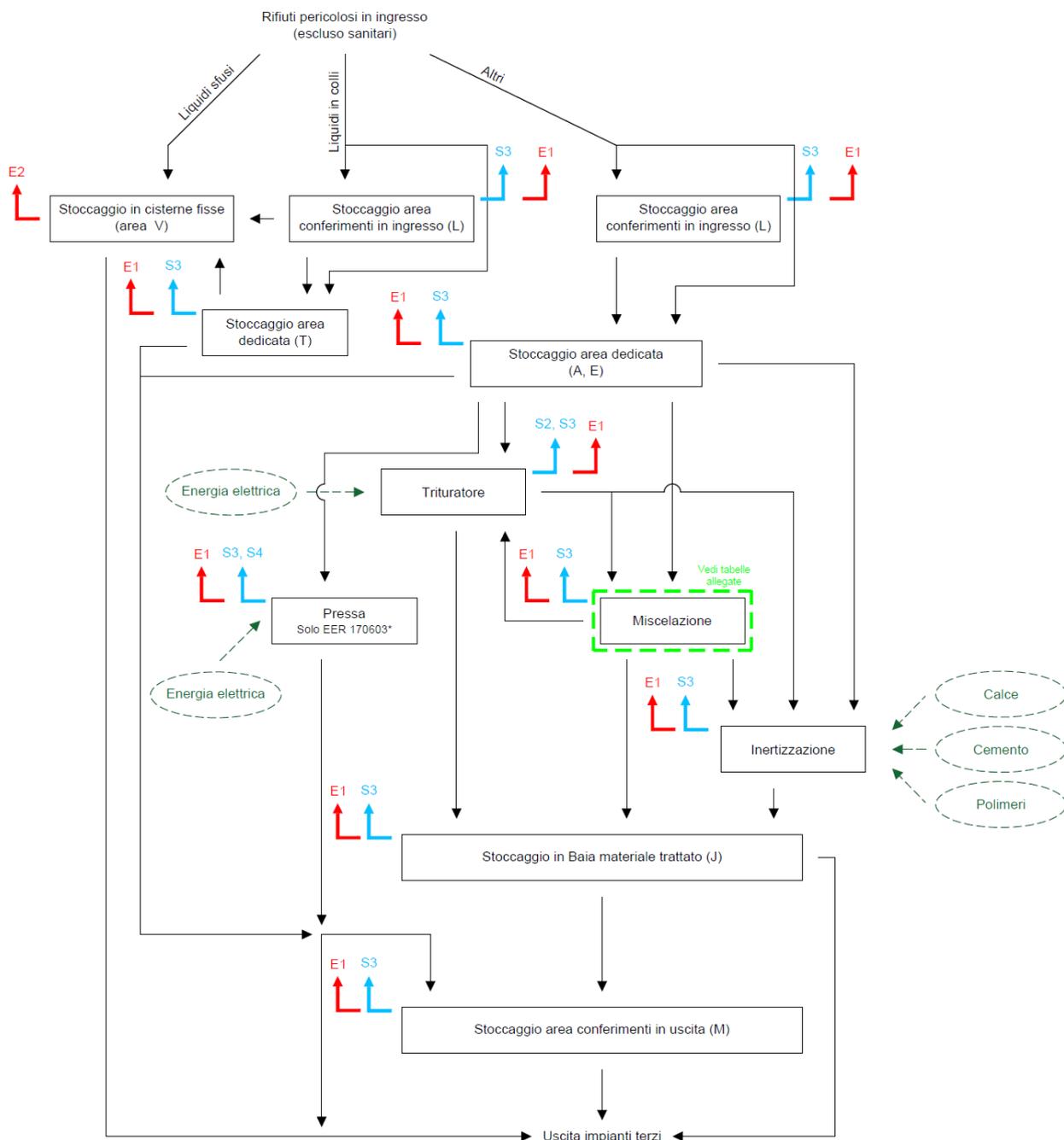
- *D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;*
- *D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;*
- *D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni D1 a D14*
- *D15 propedeutica ai trattamenti interni, D14 e/o D13 e/o D9, o al successivo invio a smaltimento presso terzi.*

Nello specifico il processo produttivo si articola in diverse operazioni quali:

- stabilizzazione con formazione di legami chelanti,
- inertizzazione/stabilizzazione/solidificazione,
- compattazione mediante pressa verticale oleodinamica, utilizzata per la riduzione volumetrica (pressatura) dei materiali isolanti EER 17 06 03* confezionati in big bags,
- miscelazione non in deroga: miscelazione di rifiuti non espressamente vietata dall'articolo 187 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comma 1, nonché miscelazione tra rifiuti non pericolosi o rifiuti pericolosi con le medesime caratteristiche di pericolo;
- miscelazione in deroga: miscelazione autorizzata secondo il comma 2 dell'articolo 187 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. nonché miscelazione tra rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi o tra rifiuti pericolosi, che possono altresì presentare diverse caratteristiche di pericolo.

Di seguito sono riportati i diagrammi a blocchi relativi ai principali trattamenti che sono svolti presso l'impianto.

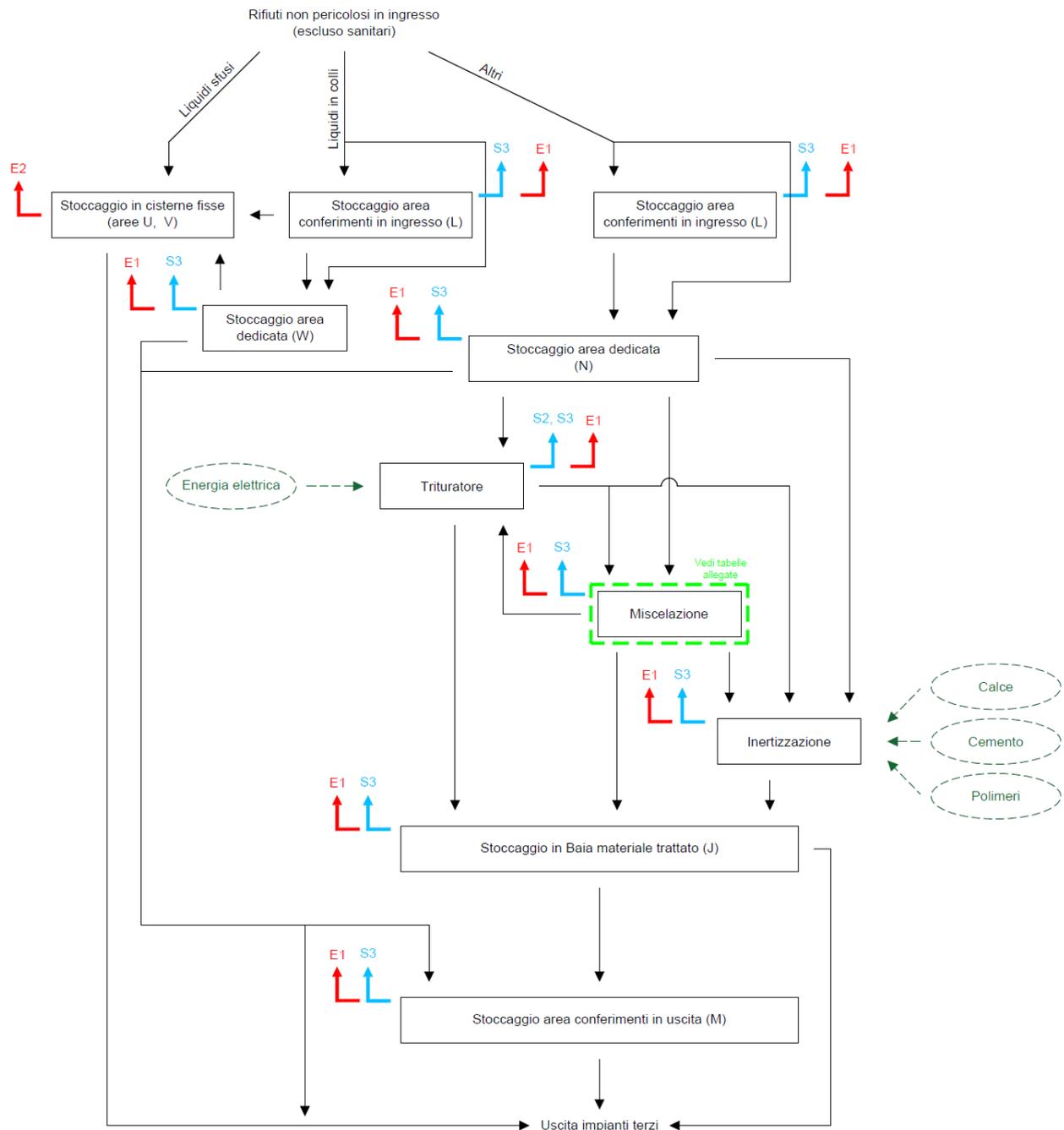
RIFIUTI PERICOLOSI (escluso sanitari)



LEGENDA EMISSIONI:

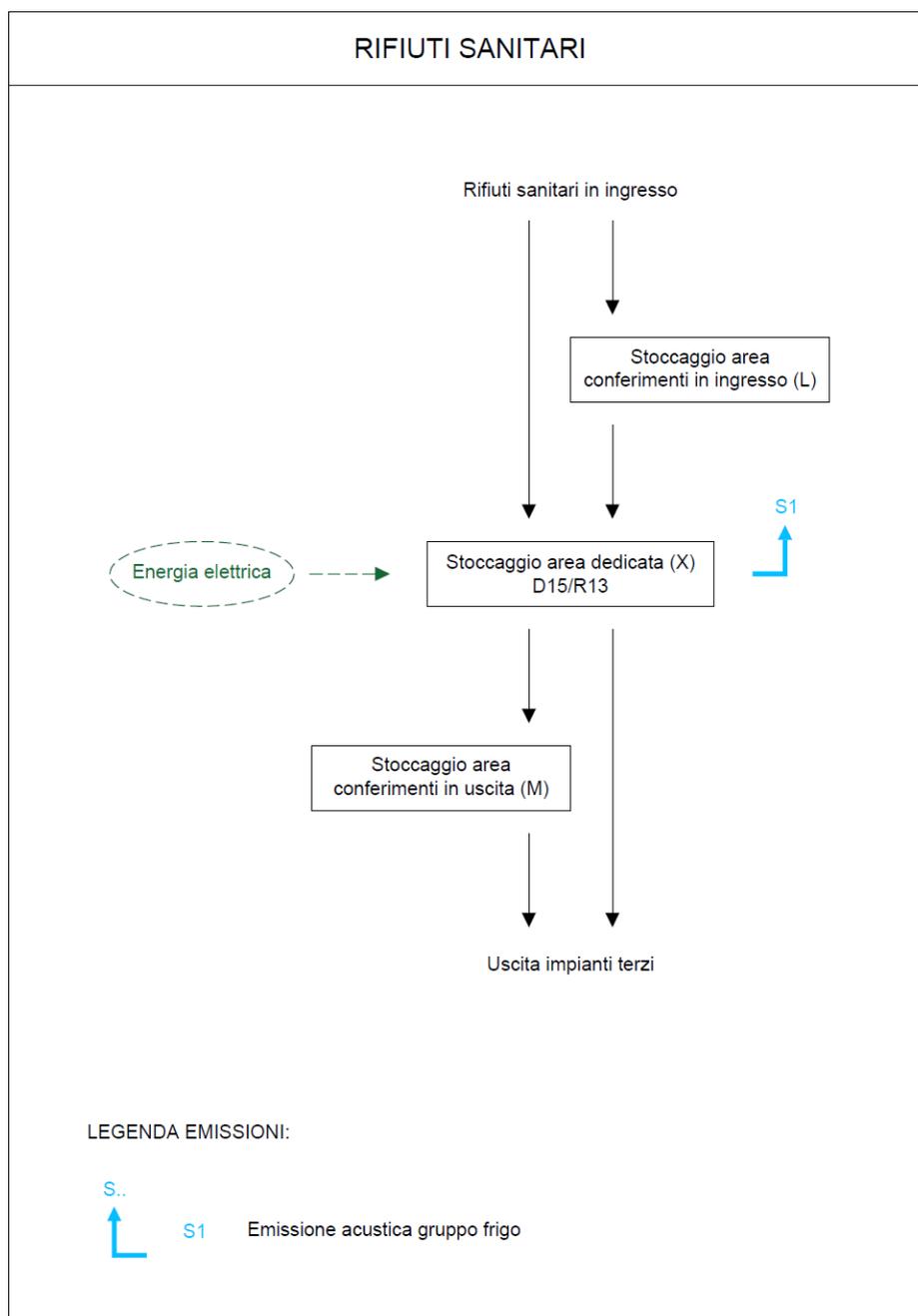
- E.**
 ↑ E1 Emissione in atmosfera gruppo aspirazione arie esauste da trattamenti e aree stoccaggi
 ↑ E2 Emissione in atmosfera sfiati cisterne
- S.**
 ↑ S2 Emissione acustica trituratore
 ↑ S3 Emissione acustica gruppo aspirazione arie esauste da trattamenti e aree stoccaggi
 ↑ S4 Emissione acustica pressa

RIFIUTI NON PERICOLOSI (escluso sanitari)



LEGENDA EMISSIONI:

- E1** Emissioni in atmosfera gruppo aspirazione arie esauste da trattamenti e aree stoccaggi
- E2** Emissioni in atmosfera sfiati cisterne
- S2** Emissione acustica trituratore
- S3** Emissione acustica gruppo aspirazione arie esauste da trattamenti e aree stoccaggi



Processo di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti

Il procedimento di consolidamento con legami chelanti consiste essenzialmente nella costituzione di una miscela tra i rifiuti da trattare ed i reattivi al fine di provocare una reazione di tipo "pozzolanico" in grado di originare dei silicati di calcio idrati e dei silico-alluminati di calcio di composizione particolarmente stabile. La formazione di questi composti provoca il consumo dell'acqua presente che viene fissata come "acqua di cristallizzazione" nelle molecole formate. Come additivi liquidi saranno impiegati anche reflui compatibili con i materiali solidi da trattare e con le reazioni di stabilizzazione/ solidificazione con leganti idraulici.

L'azione di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti si svolge attraverso una pluralità di reazioni che sono di:

- neutralizzazione,
- precipitazione,

- assorbimento,
- complessazione,
- solidificazione.

E' proprio questa serie di reazioni a contraddistinguere il processo di consolidamento con legami chelanti. Infatti, le sostanze inquinanti, da rifiuti speciali, non vengono semplicemente inglobate, ma gli ioni vengono fissati a livello di reazione molecolare, reazione che è specifica, tra le reazioni sopra citate, per ogni tipo di ione.

Questa è la ragione della spiccata insolubilità del prodotto ottenuto per il consolidamento tramite la formazione di legami chelanti.

Il bilancio materiale del trattamento di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti stabilisce che per ogni tonnellata di rifiuto trattato (fango), si produca 1.2 tonnellate di prodotto.

Impianto di inertizzazione/stabilizzazione/solidificazione

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione è utilizzato per la stabilizzazione chimico-fisica dei rifiuti fangosi o solidi polverosi. L'attività è svolta all'interno degli stessi cassoni e/o box di stoccaggio dei rifiuti dove vengono dosati i reagenti. Il materiale ottenuto è conferito ad impianti autorizzati. Per le operazioni di consolidamento possono essere utilizzati anche silicati: essi sono immagazzinati su bancali e introdotti nei cassoni e/o box tramite mezzi meccanici.

La quantità di materiale (cemento e silicati), da utilizzare per il consolidamento dei rifiuti fangosi, è determinata di volta in volta in base alle caratteristiche del rifiuto da trattare e comunque non supererà il 20-50% in peso. L'area dove è posizionato l'impianto è provvista di cappa per l'aspirazione di eventuali polveri ed altre emissioni collegate al sistema di abbattimento con filtro a maniche. Il funzionamento dell'impianto è di tipo discontinuo.

Il ciclo di funzionamento è il seguente:

- valutazione del peso dei rifiuti da trattare e loro posizionamento in cassone e/o box mediante mezzi meccanici;
- introduzione dei reattivi nel peso predefinito;
- miscelazione ed omogeneizzazione mediante mezzi meccanici;
- tempo di riposo del materiale per il completamento delle reazioni (da definire sulla base della quantità di rifiuto, sul tipo di reagenti);
- valutazioni analitiche sul materiale ottenuto;
- conferimento ad impianti di destino.

L'analisi chimico-fisica riporta tutti gli elementi potenzialmente inquinanti presenti nel rifiuto e permette di formulare la ricetta di inertizzazione che consentirà, anche in funzione delle caratteristiche del rifiuto, di renderlo ammissibile a una delle diverse tipologie di discarica. Tali analisi sono conservate per lo stesso tempo dei registri di carico e scarico; le analisi contengono almeno i seguenti parametri:

- percentuale di carbonio organico;
- inquinanti specifici in relazione al processo di origine del rifiuto.

Il rifiuto inertizzato è stoccato in cassoni o in cumuli per il tempo necessario per eseguire le prove di laboratorio di caratterizzazione prima del conferimento allo smaltimento finale.

Operazioni di Miscelazione

Per quanto riguarda le operazioni di miscelazione, le attività autorizzate vengono svolte nel rispetto

degli indirizzi tecnici, delle linee guida, delle condizioni e delle prescrizioni contenute nelle normative nazionali e, dove applicabile, in quelle locali di riferimento; nel caso delle miscele una normativa tecnica a cui confrontarsi può essere individuata nella D.G.R. della Regione Lombardia del 06/06/2012 n.IX/3596. Nello specifico è stata elaborata una procedura denominata “*Gestione delle miscele*”, soggetta a revisione periodica e nello svolgimento delle attività di miscelazione autorizzate, vengono adottati i criteri definiti nella stessa. Nella procedura sono inoltre riportate le tabelle di miscelazione autorizzate con l’elenco dei rifiuti concessi, lo stato fisico e le relative operazioni autorizzate.

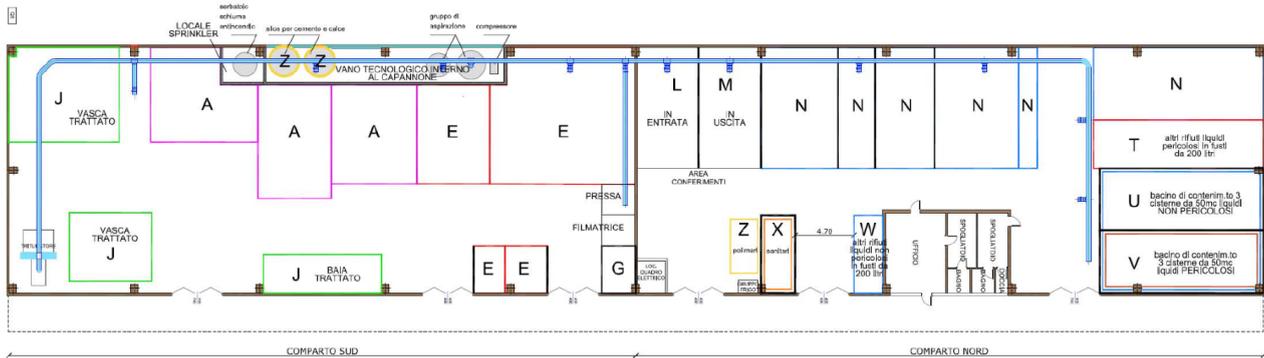
Gestione delle baie

Il capannone è diviso in aree identificate da lettere, dove per ogni lettera/area sono stabiliti i codici EER stoccabili e la relativa quantità. A parità di giacenza totale autorizzata e a parità di superfici utilizzate, la suddivisione per macro tipologia di rifiuti, tiene conto che tutti i rifiuti risultano in ogni momento identificabili e tracciabili in base alla consueta etichettatura già collaudata nel tempo. Di seguito si riepiloga il layout delle baie e la relativa collocazione cartografica:

- BAIE A - Rifiuti pericolosi infiammabili (ex Baie A, B, C, D);
- BAIE E - Rifiuti pericolosi non infiammabili (ex Baie E, F, H, I);
- BAIA G – Deposito temporaneo rifiuti prodotti in loco;
- BAIE J – Rifiuti trattati (ex K, J);
- BAIA L – Area conferimenti in entrata;
- BAIA M – Area conferimenti in uscita;
- BAIE N – Rifiuti non pericolosi (ex Baie N, O, P, Q, R, S);
- BAIA T - Rifiuti pericolosi liquidi non infiammabili in fusti;
- BAIE U/V – Rifiuti liquidi non pericolosi [n. 6 cisterne da 50 m³];
- BAIA V - Rifiuti liquidi pericolosi [n. 3 cisterne da 50 m³];
- BAIA W - Rifiuti liquidi non pericolosi in fusti;
- BAIA X – Rifiuti sanitari refrigerati.

E’ consentita la replicazione dei codici EER autorizzati per le Baie A (ex Aree A, B, C, D), anche per le Baie E nel caso in cui gli stessi rifiuti pericolosi giungano in impianto con il medesimo codice EER, ma senza la caratteristica di infiammabilità.

Calce e cemento vengono stoccate in silos fissi dedicati installati all’esterno del comparto, mentre i polimeri sono stoccati in fusti in area dedicata denominata Z, presente nel Comparto Nord.



LEGENDA STOCCAGGI:

- A RIFIUTI PERICOLOSI INFIAMMABILI (imballaggi, stracci, morchie, catalizzatori e altri rifiuti)
- E,T RIFIUTI PERICOLOSI NON INFIAMMABILI (rifiuti da demolizione, refrattari, altri rifiuti solidi imballati, cere e grassi e rifiuti liquidi in fusti)
- V RIFIUTI PERICOLOSI LIQUIDI (rifiuti liquidi sfusi)
- N,U,W RIFIUTI NON PERICOLOSI (rifiuti da demolizione, rifiuti inorganici, fanghi, altri rifiuti solidi e fangosi, imballaggi, rifiuti liquidi in fusti e rifiuti liquidi sfusi)
- X RIFIUTI SANITARI REFRIGERATI
- J MATERIALE TRATTATO
- G DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI PRODOTTI IN LOCO
- Z MATERIE PRIME (CALCE, CEMENTO E POLIMERI)

In estrema sintesi per data area di stoccaggio siamo quindi a riepilogare i quantitativi massimi di stoccaggio istantaneo in tabella seguente.

Quantitativi massimi stoccaggio istantaneo

AREA	CARATTERISTICHE RIFIUTI	OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO						STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO	
								PERICOLOSI (ton)	NON PERICOLOSI (ton)
A	Pericolosi, infiammabili	D15	D14	D13	D9	R13	R12	235	
E	Pericolosi, NON infiammabili	D15	D14	D13	D9	R13	R12	318	
N	NON Pericolosi	D15	D14	D13	D9	R13	R12		490
T	Liquidi Pericolosi, infiammabili	D15	D14	/	/	R13	R12	115	
V	Liquidi Pericolosi	D15	D14	/	/	R13	R12	150	
U	Liquidi NON Pericolosi	D15	D14	/	/	R13	R12		150
W	Liquidi NON Pericolosi	D15	D14	/	/	R13	R12		30
X	Sanitari Pericolosi e NON	D15	/	/	/	R13	/	2	2
	Pericolosi	D15	/	/	/	/	/	13	13
SOMMANO D15								833	685
SOMMANO D13								553	490
SOMMANO R13								820	672

Sono, inoltre, presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- un impianto di aspirazione montato sopra al tritratore e a servizio delle aree di stoccaggio, per limitare le emissioni provenienti dalla lavorazione dei rifiuti;

- un compattatore verticale oleodinamico (pressa) anch'esso collegato all'impianto di aspirazione di cui sopra;
- filtri a carboni attivi a monte del punto di prelievo in modo da minimizzare l'uscita di potenziali inquinanti e limitare l'emissione di eventuali odori sgradevoli dagli sfiati delle cisterne di stoccaggio;
- una vasca di prima pioggia e un disoleatore che ricevono le acque meteoriche di prima e seconda pioggia;
- un sistema di depurazione a servizio delle acque reflue domestiche.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

All'interno dell'impianto sono presenti lavorazioni ed attività alle quali sono associati i seguenti punti di emissione in atmosfera:

- **E1:** a servizio delle attività di triturazione, miscelazione, additivazione (operazioni D9), pressatura (D14 ricondizionamento), unitamente alle aspirazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti che avvengono attraverso la dotazione di una proboscide per ogni area.

Per limitare le emissioni provenienti dalla lavorazione dei rifiuti si è installato un impianto di aspirazione che è montato sopra al trituratore, tale impianto è anche a servizio delle aree di stoccaggio dei rifiuti attraverso la dotazione di una proboscide per ogni area di stoccaggio. Inoltre, nel 2020 è stato messo in esercizio un compattatore verticale oleodinamico (pressa) anch'esso collegato all'impianto di aspirazione di cui sopra.

L'aria aspirata, passa attraverso filtri a maniche, un filtro a carboni ed infine viene emessa in atmosfera. L'impianto di aspirazione è dotato anche di un dispositivo antiscintilla e, per maggiore precauzione, si ha la possibilità di immettere acqua in testa al filtro a maniche, in modo da minimizzare il rischio di incendio dello stesso.

L'impianto di aspirazione è dotato di sensori che automaticamente ed in maniera continua durante il funzionamento monitorano il Δp di funzionamento dell'impianto al fine di evitare l'immissione accidentale di polveri in atmosfera.

Il sistema, inoltre, è dotato di una valvola stellare che permette di raccogliere le polveri trattenute dal filtro in un big bag posto sotto la stessa.

- **E2:** Sfiati polmonazione cisterne di stoccaggio (n. v3) rifiuti liquidi pericolosi EER 05 01 03* o 16 10 01*: questa emissione è prodotta dal collettamento degli sfiati delle cisterne di stoccaggio (n. 3) dei rifiuti liquidi pericolosi EER 05 01 03* o 16 10 01* (E2), con portata saltuaria e poco significativa. Sono comunque presenti filtri a carboni attivi a monte del punto di prelievo in modo da minimizzare l'uscita di potenziali inquinanti e limitare l'emissione di eventuali odori sgradevoli.

Semestralmente vengono effettuati autocontrolli dai quali non sono state rilevate criticità.

Per quanto riguarda il controllo degli odori, giornalmente viene verificato che i contenitori siano chiusi, che le aree di deposito siano pulite giornalmente e si procede al cambio dei carboni attivi (punto emissione E2) almeno una volta all'anno.

L'attività effettuata nell'impianto non genera comunque emissioni fugitive o diffuse significative.

I reagenti (calce e legante cementizio) sono stoccati in silos scarrabili verticali. Il silos è trasportato in azienda già pieno di prodotto; l'unità di miscelazione è direttamente collegata al silos. In queste fasi non si originano emissioni in atmosfera in quanto non avviene il carico/scarico del prodotto e il prodotto in uscita dopo miscelazione si presenta allo stato idratato.

Il polimero vinilico o acrilico è stoccato in fusti in area dedicata interna al capannone.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Dal punto di vista della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea, l'impianto in esame insiste su area pavimentata, e sono presenti reti separate dedicate per la gestione della diversa tipologia di acque. Non si prevede lo stoccaggio di rifiuti in aree esterne al fabbricato.

Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche è studiato e costruito in modo tale che tutte le acque di scorrimento superficiale non entrino in contatto con la massa di rifiuti, ma vengano immesse nei recapiti esterni, mediante linea dedicata, senza subire contaminazioni.

Le acque del tetto del capannone vengono raccolte con linea dedicata e scaricate direttamente al corpo idrico ricettore.

Le acque del piazzale di servizio vengono raccolte da una rete perimetrale che le convoglia ad un dedicato sistema di trattamento di acque di prima pioggia, prima del loro scarico nel corpo idrico ricettore finale.

All'interno del fabbricato è stata predisposta una rete interna di raccolta di eventuali percolati e/o residui di azioni di manutenzione e/o lavaggio, che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo previo smaltimento esterno presso impianti idonei autorizzati.

È presente infine una linea dedicata ai reflui dei servizi/spogliatoi/uffici presenti con sistema di trattamento (fossa imhoff e filtro percolatore).

In sintesi l'attuale situazione fognaria si compone di linee dedicate così differenziate:

- *“acque meteoriche da copertura”*: pluviali che raccolgono le acque di copertura del capannone con scarico diretto nel canale presente ad ovest del perimetro dell'impianto; le acque scaricano in corpo idrico superficiale tramite lo scarico S2 non soggetto ad autocontrolli;
- *“acque meteoriche di prima pioggia da piazzali”*: rete acque di prima pioggia che raccoglie le acque di pertinenza di tutto il piazzale impermeabilizzato con scarico nel canale presente ad ovest del perimetro dell'impianto, previo dedicato trattamento acque di prima pioggia; le acque scaricano in corpo idrico superficiale tramite lo scarico S1 soggetto ad autocontrolli con frequenza annuale;
- *“acque reflue domestiche”*: rete che adduce a dedicato impianto di trattamento reflui, prima del collegamento alla rete delle acque meteoriche con successivo scarico S2 in corpo idrico superficiale non soggetto ad autocontrolli;

Inoltre è presente una rete di raccolta dei *“rifiuti liquidi da colaticci”* che adduce ad una vasca di contenimento per successivo smaltimento in dedicato impianto esterno. Nel corso dell'anno 2020 è stata svuotata la vasca di raccolta dei colaticci, si sono prodotti i seguenti rifiuti:

Rifiuti prodotti	Quantità (kg)	Operazioni di smaltimento finale
161001*	20.600	D10

C2.1.3 RIFIUTI

Rifiuti in ingresso

Sono presenti idonee zone per il deposito dei rifiuti prodotti in proprio che sono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Sono state inoltre individuate le procedure e le aree destinate ai rifiuti ricevuti da terzi. Tutta l'attività è condotta dentro al capannone, al coperto.

Lo stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di stoccaggio viene controllato quotidianamente; la quantità dei rifiuti depositati all'interno delle apposite aree di stoccaggio, in ingresso e in uscita, prima e dopo i trattamenti, è monitorata e registrata sistematicamente; la corretta separazione ed identificazione delle diverse tipologie di rifiuto è costantemente assicurata tramite l'apposizione di cartelli riportanti il codice identificativo.

E' stata elaborata una procedura denominata "Gestione delle miscele", soggetta a revisione periodica che regola le attività di miscelazione autorizzate e riporta le tabelle di miscelazione autorizzate con l'elenco dei rifiuti concessi, lo stato fisico e le relative operazioni autorizzate.

Viene effettuata la sorveglianza radiometrica sui rifiuti in ingresso in conformità con quanto previsto dalla normativa di settore.

Dal 2020 è stato installato un portale radiometrico all'ingresso dell'impianto, in modo da velocizzare le operazioni di monitoraggio ed estendere così il monitoraggio, oltre che sui carichi oggetto di sorveglianza radiometrica ai sensi della normativa vigente, anche sui mezzi in ingresso che possano presentare rifiuti contaminati o radioattività naturale. Sono inoltre state definite le procedure di sorveglianza radiometrica, convalidate da un Esperto di radioprotezione di III grado.

Codici EER in ingresso all'impianto

Di seguito vengono elencati i codici EER autorizzati in ingresso all'impianto e per i quali il Gestore non richiede alcuna modifica, suddivisi tra non pericolosi e pericolosi.

Codice EER	Descrizione rifiuto non pericoloso
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07 02 13	Rifiuti plastici
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
10 01 01	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	Ceneri leggere di carbone
10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 04
10 01 19	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone
15 01 02	Imballaggi di plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi di vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08

Codice EER	Descrizione rifiuto non pericoloso
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17 01 01	Cemento
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04 05	Ferro e acciaio
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
19 02 03	Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09 02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Codice EER	Descrizione rifiuto pericoloso
01 05 06*	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
05 01 03*	Morchie da fondi di serbatoi
05 01 06*	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 02 01*	Idrossido di calcio
06 02 03*	Idrossido di ammonio
06 02 04*	Idrossido di sodio e di potassio
06 02 05*	Altre basi
06 03 13*	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 04*	Rifiuti contenenti mercurio
06 04 05*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 13 02*	Carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)
07 01 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 01 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 02 04*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 02 07*	Fondi e residui di reazione, alogenati
07 02 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 02 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 08*	Altri fondi e residui di reazione
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 09*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

Codice EER	Descrizione rifiuto pericoloso
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
09 01 04*	Soluzioni di fissaggio
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore
11 01 11*	Soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose
12 01 12*	Cere e grassi esauriti
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 05 02*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 06*	Oli prodotti da separatori olio/acqua
13 05 07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	Filtri dell'olio
16 01 21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12
16 03 03*	Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05 07*	Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 05 08*	Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli
16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08 07*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 10 01*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
16 11 05*	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 06*	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 05 03*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 06 01*	Materiali isolanti, contenenti amianto
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto
17 08 01*	Materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 06*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 10*	Rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 05*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 02 07*	Medicinali citotossici e citostatici
19 02 04*	Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 08 13*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Secondo la vigente classificazione acustica comunale l'area interessata dall'impianto si trova in una zona agricola attribuita ad una UTO di classe III (rif. DPCM 14/11/97) con limiti pari a 60 dBA di

giorno e 50 dBA di notte. L'accesso all'insediamento avviene dalla strada Statale Nord n. 121. Il ricettore più prossimo, che risulta essere posto ad una distanza superiore a 300 metri, è anch'esso inserito nella UTO di classe III.

Le sorgenti sonore sono le seguenti:

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1	gruppo frigo per la refrigerazione dei rifiuti sanitari – installato a parere del fabbricato (a circa 3 metri dal suolo) a 20 metri dal confine aziendale	Continuo 24h/giorno
S2	Trituratore da posizionare all'interno del fabbricato avente con caratteristiche di fonoisolamento pari a circa 42 dB	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno
S3	Aspiratore-abbattitore a servizio del tritatore, da posizionare all'esterno sul fronte del ricettore R1 (posto a 313 metri dalla sorgente)	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno
S4 o S4b	pala meccanica gommata e il carrello elevatore/gruetta elettrico da utilizzare entrambe all'interno del fabbricato avente con caratteristiche di fonoisolamento pari a circa 42 dB	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno

La rumorosità ambientale al confine aziendale rispetta i valori limite d'immissione assoluti, diurno e notturno, assegnati alla classe III; risultano, altresì, rispettati i valori limite d'immissione, assoluto e differenziale, diurno e notturno in prossimità del ricettore individuato (R1). Per la sorgente sonora S2 (tritatore), nel calcolo di propagazione, è stato considerato il contributo mitigatorio della struttura edilizia che ospita l'attrezzatura.

La valutazione dell'Impatto Acustico è stata eseguita nel 2018; la frequenza dell'autocontrollo è quinquennale in assenza di variazioni impiantistiche, per cui la prossima verifica è prevista a gennaio 2023.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste. La perdita di liquidi sul terreno da parte dei rifiuti è molto improbabile; inoltre tutti i rifiuti sono stoccati all'interno del fabbricato. Non sono presenti serbatoi di idrocarburi interrati né fuori terra. Nell'area esterna è presente una rete perimetrale che convoglia le acque di prima pioggia ad un dedicato sistema di trattamento di acque di prima pioggia, prima del loro scarico nel corpo idrico ricettore finale.

All'interno del fabbricato è stata predisposta una rete interna di raccolta di eventuali percolati e/o residui di azioni di manutenzione e/o lavaggio, che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo previo smaltimento esterno presso impianti idonei autorizzati. E' in essere una procedura per il controllo del livello di riempimento della vasca che, attraverso il controllo di un franco di sicurezza, garantisce l'assenza di contaminazioni di suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il prelievo delle acque avviene esclusivamente da acquedotto (per i servizi, antincendio e le altre esigenze dell'attività). Il consumo previsto è poco significativo ed in calo dal 2017 (168 mc) al 2020 (53 mc).

Consumi energetici

Il processo prevede l'utilizzo dell'energia elettrica di rete e di gasolio (carrelli elevatori).

I consumi energetici aziendali sono attribuiti principalmente alla pompa di calore per il riscaldamento degli uffici e quelli impiegati per gli impianti utilizzati nel processo produttivo (tritatore, filmatrice, pressa e miscelatore, sistemi di aspirazione e depurazione delle arie convogliate, sistema di refrigerazione dei rifiuti sanitari) e per i mezzi impiegati per la movimentazione dei rifiuti. Il consumo annuo di energia e gasolio per autotrazione si mantiene costante nel triennio (2018-2020).

Materie prime

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite dagli additivi necessari alla fase di inertizzazione dei rifiuti che prevede l'utilizzo di:

- Cemento;
- Calce;
- Polimeri organici.

Il trattamento è volto ad ottenere una immobilizzazione/stabilizzazione degli agenti chimici inquinanti, al fine di limitarne l'impatto odorigeno, la combustibilità temporanea in particolari condizioni e la potenziale esalazione o percolamento di piccole frazioni liquide eventualmente presenti. In alcuni casi il trattamento viene effettuato anche per migliorare le caratteristiche di palabilità del rifiuto, per renderlo idoneo al successivo conferimento presso discariche o impianti di termodistruzione.

Sono disponibili le schede di Sicurezza dei prodotti utilizzati; il cemento e la calce vengono stoccati in silos fissi installati all'esterno del capannone, mentre i polimeri sono stoccati nell'area interna denominata Z.

Le altre materie prime utilizzate nel processo produttivo sono rifiuti autorizzati al trattamento.

Viene inoltre utilizzato gasolio per autotrazione, per il quale non è previsto uno stoccaggio in stabilimento; il rifornimento dei mezzi viene effettuato alla stregua dei rifornimenti dei cantieri.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

R.i.eco. s.r.l. non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante. E' presente il Piano di Emergenza Interno (rev. 03 del 04/03/2019), nel quale sono state valutate alcune tipologie di emergenza tra le quali incendio, allagamento, terremoto e malessere fisico.

In esso sono contenute, inoltre, le procedure da eseguire per le possibili emergenze individuate e i ruoli degli operatori incaricati differenziate per la tipologia di emergenza.

Lo stabilimento è dotato di impianto idrico antincendio composto da n. 6 idranti UNI 70, n. 6 Naspi ubicati lungo i due lati lunghi all'interno del perimetro aziendale, che vengono controllati regolarmente e mantenuti in costante efficienza.

C2.1.8 CONTROLLI RADIOMETRICI

Al fine di escludere la presenza di sorgenti radioattive orfane, come previsto dall'art. 72 del D. Lgs 101/2020, vengono effettuati controlli radiometrici sui rottami metallici ferrosi e non ferrosi (codici **EER 16 01 17 metalli ferrosi, 16 01 18 metalli non ferrosi**, 17 04 05 Ferro e acciaio) e sui rifiuti sanitari (18 xx xx Rifiuti provenienti dal settore sanitario). Anche se non espressamente richiesto dalla normativa, al fine di escludere la presenza di radionuclidi naturali (NORM – TENORM), sono effettuati controlli radiometrici sui rifiuti ingressati con i codici EER: 15 02 02* assorbenti e materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose, 15 02 03 assorbenti e materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*, 05 01 03* morchie da fondi di serbatoi, 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature.

La sorveglianza radiometrica viene effettuata con l'impiego di un portale radiometrico (SAPHYMO mod. SaphyGate G) installato in ingresso all'impianto e/o con uno strumento portatile (rivelatore a cristallo di Ioduro di Sodio (NaI) modello RadEye della Thermo).

E' stato predisposto il documento "Sorveglianza radiometrica per l'individuazione di anomalie radiometriche nei carichi - Procedura di sorveglianza radiometrica prot. 2075 del 2021 - Ultima modifica: 21/12/2021", firmata da Esperto di Radioprotezione di III° grado.

La procedura contiene le informazioni previste dalla normativa vigente e dalle norme tecniche di settore: sono indicate le modalità operative da adottare per i controlli radiometrici e le procedure da mettere in atto in caso di anomalie radiometriche riscontrate sui rottami metallici o nel caso in cui l'anomalia sia dovuta alla presenza di radioattività naturale. Sono inoltre indicati i compiti e le responsabilità del personale, le modalità di registrazione e di conservazione dei controlli effettuati.

La verifica dell'avvenuto controllo radiometrico viene effettuato dall'esperto di radioprotezione con cadenza annuale.

C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con l'art. 1 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, pubblicata in GUE il 17/08/2018, sono state adottate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT conclusion) per il trattamento dei rifiuti.

Le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) fungono da riferimento per stabilire le condizioni di autorizzazione per le installazioni di cui al capo II della direttiva 2010/75/UE e le autorità competenti dovrebbero fissare valori limite di emissione tali da garantire che, in condizioni di esercizio normali, non si superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili indicati nelle conclusioni sulle BAT.

Il posizionamento dell'impianto rispetto alle prestazioni associate alle BAT è riportato in allegato 2.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, proponendo una *modifica alla funzionalità gestionale degli stoccaggi previsti in impianto attraverso una riorganizzazione delle aree* per risolvere alcune difficoltà nel rispondere prontamente alle esigenze del mercato perché alcune aree sono spesso affollate e contemporaneamente altre sono vuote.

La descrizione del layout dell'impianto è riportato nel precedente capitolo C1.2.

La proposta prevede la replicazione dei codici EER autorizzati per le Baie A (ex Aree A, B, C, D), anche per le Baie E nel caso in cui gli stessi rifiuti pericolosi giungessero in impianto con il medesimo codice EER, ma senza la caratteristica di infiammabilità.

Si propone la correzione della collocazione del codice EER 110112 "soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11" che era erroneamente indicato come stoccabile nell'area Q (fanghi), in quanto essendo un rifiuto liquido è più corretto che venga indicato come stoccabile nell'area U/V (cisterne fisse) e nell'area W, dedicata ai rifiuti liquidi non pericolosi in fusti.

Si chiede di introdurre la possibilità di ritiro anche di rifiuti sfusi purché a basso impatto odorigeno.

Chiede inoltre di recepire in autorizzazione la presenza in impianto del Portale Radiometrico, in quanto la ditta effettuerà il monitoraggio radiometrico dei carichi in entrata che abbiano i seguenti codici:

RIFIUTI SOGGETTI A SORVEGLIANZA RADIOMETRICA COGENTE

- 160117 metalli ferrosi
- 160118 metalli non ferrosi
- 170405 Ferro e acciaio
- 18.xx.xx Rifiuti provenienti dal settore sanitario

RIFIUTI SOGGETTI A SORVEGLIANZA RADIOMETRICA PER VERIFICA INTERNA

- 150202* Assorbenti e materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose.
- 150203 Assorbenti e materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202*.
- 050103* Morchie da fondi di serbatoi
- 050106* Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Confronto con le BAT

Relativamente al posizionamento rispetto alle migliori tecniche disponibili (BAT — Best Available Techniques) di settore si fa riferimento alla “Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147” della Commissione del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Le valutazioni relativamente allo stato di applicazione delle BAT, riferite agli impianti esistenti, così come nominati e suddivisi nei precedenti capitoli, sono riportate nell'Allegato II.

Non si ravvisa la necessità di adeguare l'impianto alle BAT, sono state individuate prescrizioni specifiche relative:

BAT 4 - deposito dei rifiuti. In particolare è necessario sia trasmesso l'elenco delle apparecchiature presenti con la rispettiva codifica.

BAT 5 - movimentazione e al trasferimento dei rifiuti. La Ditta dovrà inviare copia delle procedure di formazione del personale.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni convogliate che si generano dall'attività aziendale sono quelle derivanti dall'aspirazione convogliate E1. E' presente inoltre una seconda emissione E2 saltuaria e di portata poco significativa; i filtri presenti sono idonei.

Non si dovrebbero generare emissioni odorigene in quanto ad oggi, presso l'impianto possono essere ritirati unicamente rifiuti confezionati. A maggior tutela, si ritiene indispensabile che i rifiuti a maggior putrescibilità siano ritirati e conservati, per un tempo non superiore a 6 giorni, mediante refrigerazione.

Relativamente alla richiesta del Gestore circa la possibilità di ritirare anche rifiuti sfusi e non solo confezionati purché a basso impatto odorigeno, si ritiene che il Gestore debba fornire informazioni più dettagliate circa le modalità di gestione di tali rifiuti, come indicato nella parte prescrittiva.

Rifiuti

Si ritiene accoglibile la richiesta di aggiornamento del layout proposta dal Gestore a parità di giacenza totale autorizzata e a parità di superfici utilizzate. Pertanto nella sezione prescrittiva sarà riportata la nuova denominazione delle Baie. Si rammenta che tutti i rifiuti devono risultare in ogni momento identificabili e tracciabili. Si ritiene inoltre necessario prevedere un ALLEGATO III prescrittivo in cui sono riportati gli schemi a blocchi dei trattamenti rifiuti e le tabelle relative alle miscele (n. 9 tabelle).

Nella formulazione effettiva delle miscele dovranno essere rispettati tutti i criteri di miscelazione previsti nell'AIA e nella DGR Lombardia 3596/2012 e s.m.i..

Come da proposta del Gestore si recepisce in autorizzazione la presenza dell'impianto del Portale Radiometrico introducendo specifiche prescrizioni nella successiva sezione D2.8.

Si conferma la possibilità di poter raggruppare/miscelare (previa prova di compatibilità tra gli stessi) anche rifiuti liquidi aventi medesimo codice EER ma classi di pericolo e/o produttori diversi mantenendo come classificazione, in assenza di analisi, la somma delle frasi HP di ogni singola partita miscelata.

Emissioni idriche

Nell'area esterna è prevista una rete perimetrale che convoglia le acque di prima pioggia, prima del loro scarico nel corpo idrico ricettore finale, ad un dedicato sistema di trattamento. Tutti i rifiuti sono stoccati all'interno del fabbricato, all'interno del quale è stata predisposta una rete di raccolta di eventuali percolati e/o residui di azioni di manutenzione e/o lavaggio, che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo, previo smaltimento esterno presso idonei impianti autorizzati.

Si prende atto che i reflui domestici sono trattati con apposito impianto prima dello scarico in acqua superficiale secondo quanto previsto da normativa.

A seguito di accertamenti è stato verificato che nell'area di proprietà di RIECO, non risultano concessioni per prelievi di acqua sotterranea mediante pozzo, pertanto è stato eliminato nello schema ogni riferimento alla presenza dello stesso.

Protezione del suolo

Lo stabilimento è dotato di superfici coperte impermeabilizzate e di sistemi di contenimento atti a prevenire sversamenti accidentali di sostanze pericolose al suolo.

Impatto acustico

La documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Infine, si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia>. Nella presente autorizzazione si riporta la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024.

Vista la documentazione presentata, il contributo istruttorio di ARPAE di Modena – Presidio Territoriale Competente ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente SAC ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta R.I.ECO. s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti) nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna. Si ricorda che la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra è punita con sanzione prevista dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

2. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
3. il gestore deve comunicare **preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) ad Arpae di Modena ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione

di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

4. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto, **informa l'ARPAE di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
5. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Mirandola in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di **modifica non sostanziale dell'AIA**).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee.
9. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del Gestore, devono essere da costui specificamente comunicati ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati, potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
10. Il gestore entro 60 giorni dal rilascio del presente atto, dovrà trasmettere via PEC ad Arpae di Modena i seguenti documenti:

- l'elenco delle apparecchiature presenti con la rispettiva codifica (rif. BAT 4 - deposito dei rifiuti);
- copia delle procedure di formazione del personale (rif. BAT 5 - movimentazione e trasferimento rifiuti).

11. In merito alla richiesta del Gestore di poter ritirare anche rifiuti sfusi e non solo confezionati, purché a basso impatto odorigeno, entro 60 giorni dal rilascio del presente atto, dovrà essere presentata ad Arpae di Modena una relazione in cui siano riportate informazioni più dettagliate circa le modalità di gestione di tali rifiuti.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 Trituratore, aspirazione stoccaggi e pressa	PUNTO DI EMISSIONE E2 Sfiati stoccaggio rifiuti liquidi EER 05 01 03* ed EER 16 10 01*
Messa a regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm ³ /h)	10.000	3,75
Altezza minima (m)	12,65	12,65
Durata (h/g)	4	saltuaria
S.O.V. (mgC/Nmc)	50 (*)	**
Materiale Particellare (mg/Nmc)	10	/
Impianto di depurazione	Ciclone + filtro a maniche + torre di adsorbimento a carboni attivi	Carboni attivi
Frequenza autocontrollo	semestrale	Annuale (**)

(*) da considerarsi come valore guida al superamento del quale la ditta deve valutare l'efficienza di abbattimento dei carboni attivi e la necessità della loro eventuale sostituzione.

(**) autocontrollo da effettuare almeno una volta nei 12 mesi nel momento in cui i serbatoi contengono rifiuti per almeno 50 mc complessivi

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...*Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...*La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini, oppure scale fisse a pioli, preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella seguente tabella:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di

prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

L'accesso al punto di prelievo e alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

I limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e qualora non fosse rispettato il requisito di stazionarietà ed uniformità necessario alla esecuzione delle misure e campionamenti, il giudizio in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare, devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso).

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente.

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri totali (PTS) o materiale particolato	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013 (*)
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.	

Per gli inquinanti riportati potranno, inoltre, essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena e, successivamente, al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola;
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.**
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate, o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena,

specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.

6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.

Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Gli impianti di abbattimento degli inquinanti installati devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
9. I carboni attivi a presidio dell'emissione E2 devono essere sostituiti almeno una volta ogni 12 mesi.
10. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
11. Al superamento del valore guida di 50 mg/Nm³ di SOV, per i carboni attivi a presidio dell'emissione E1 deve essere valutata l'efficienza di abbattimento e la loro eventuale sostituzione.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

12. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;

- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile), in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

13. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena entro le **tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06**, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

14. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotati su apposito Registro dei controlli discontinui, con pagine numerate e bollate da Arpae, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti a disposizione di Arpae per almeno 5 anni, unitamente ai certificati analitici.
15. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, con una tolleranza di due mesi per monitoraggi annuali e un mese per autocontrolli fissati con periodicità semestrale o trimestrale.
16. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

17. deve essere prevista una periodica manutenzione delle strutture (finestrature, portoni, ecc...) al fine di evitare le emissioni diffuse.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sugli impianti di depurazione.
2. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena e all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato. I medesimi contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
3. Il quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare sono riportati nella seguente tabella (rif. planimetria Allegato 3B - Planimetria dell'impianto (Rete Idrica) maggio 2022):

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico acque meteoriche di prima e seconda pioggia	S 2 Scarico acque domestiche e meteoriche da pluviali
Recettore	Acqua superficiale	Acqua superficiale
Portata allo scarico (mc/anno)	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali	-
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	rif. parametri piano di monitoraggio	-
Impianto di depurazione	vasca di prima pioggia + disoleatore	Imhoff +degrassatore + impianto ossidazione totale
Pozzetto di prelievo fiscale	individuato nel pozzetto a valle del disoleatore	
Frequenza autocontrollo	annuale	-

4. Tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne durante l'evento meteorico dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al volume previsto per lo

svuotamento automatico. La pompa all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere i reflui nel disoleatore dopo 48-72 ore dall'evento piovoso.

5. Il rispetto dei valori limite non può in alcun caso essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Gli autocontrolli del gestore devono prevedere almeno i seguenti parametri
6. I pozzetti di controllo devono essere sempre resi accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni ed essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione).
7. I certificati analitici relativi agli autocontrolli dello scarico devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo sottosuolo ed acque sotterranee mantenendo, inoltre, sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.
2. Relativamente al bacino di contenimento delle vasche di trattamento, deve essere sempre garantita una volumetria di sicurezza per evitare sversamenti e verificato il funzionamento del dispositivo che permette lo svuotamento dello stesso al raggiungimento del livello dichiarato.
3. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

1. La rumorosità ambientale immessa nell'ambiente esterno e ambiente abitativo dovrà rispettare i valori limiti d'immissione definiti dalla classificazione acustica del Comune di Mirandola, di seguito riportati:

Classe III	Limite di zona*		Limite differenziale**	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Area mista	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

* Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n° 447/1995.

** Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto, sia di tipo civile che commerciale/produttivo.

2. Il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore:

Punto (*)	Descrizione
P1	al confine aziendale nord in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P2	al confine aziendale sud in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P3	al confine aziendale est in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P4	al confine aziendale ovest in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
R1	Recettore più prossimo

3. dovranno essere effettuati gli autocontrolli delle emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio; i tempi di misura dovranno essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno, l'impatto acustico provocato dall'attività;

4. dovrà essere effettuata una nuova previsione - valutazione d'impatto acustico – nel caso di modifiche all'assetto impiantistico sopra descritto; in caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove l'apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiore a quella sostituita non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
5. al fine di minimizzare l'impatto acustico, il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provocasse un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
6. il gestore, nel caso in cui il Comune di Mirandola nel corso di validità dell'autorizzazione dovesse modificare la zonizzazione acustica comunale, dovrà confrontare l'impatto acustico della propria attività con i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. lo stoccaggio di rifiuti è consentito unicamente all'interno del capannone.
2. Il quantitativo massimo istantaneo, giornaliero e annuo di rifiuti autorizzato e le operazioni ammesse sono riassunte nella seguente tabella:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (ton)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
				stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (ton)
D15	Totale rifiuti pericolosi			833	-
	Totale rifiuti non pericolosi			685	-
D14	Totale rifiuti pericolosi		22.200		22.200
	Totale rifiuti non pericolosi		27.300		27.300
D13	Totale rifiuti pericolosi			553	
	Totale rifiuti non pericolosi			490	
D9	Totale rifiuti pericolosi		21.150		21.150
	Totale rifiuti non pericolosi		23.250		23.250
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni D (come somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a D15 D14 D13 D9)	Totale rifiuti pericolosi	833			
	Totale rifiuti non pericolosi	685			

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (ton)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
R12	Totale rifiuti pericolosi		7.050		7.050
	Totale rifiuti non pericolosi		26.250		26.250
R13	Totale rifiuti pericolosi			820	-
	Totale rifiuti non pericolosi			672	-

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (ton)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni R (comma somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a R13 e R12)	Totale rifiuti pericolosi	820			
	Totale rifiuti non pericolosi	672			

Totale capacità massima rifiuti pericolosi punto 5.5 = 820 t + 833 t = 1653t

3. Rifiuti ammessi al trattamento presso l'impianto sono quelli riportati nella seguente tabella, in cui sono descritti per ogni Area (Baia) i codici EER, la tipologia del rifiuto, lo stato fisico, le operazioni ad essi associate, la volumetria di stoccaggio possibile, la quantità di stoccaggio autorizzata e le modalità di stoccaggio utilizzate dal Gestore:

LOCALE COMPARTO SUD															
Area	Tipologia rifiuti	Caratteristiche rifiuti	Codici EER	Stato fisico	Operazioni smaltimento/ recupero ammesse						Stoccaggio max istantaneo		Superficie utile	Modalità di stoccaggio	
											Peso	Volume			
A	Imballaggi	Pericolosi, infiammabili	150110*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12	235 t	588 m ³	163 m ³	IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			150202*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
	morchie		050103*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags	
			050106*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			050109*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			080111*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags	
			080409*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags	
			130502*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			Catalizzatori e altri rifiuti imballati	060313	1	D15	/	/	/	R13				/	IBC/box1m3/bigbags
					2	D15	D14	D13	D9	R13				R12	IBC/box1m3/bigbags
				060405*	1	D15	/	/	/	R13				/	IBC/box1m3/bigbags
					2	D15	D14	D13	D9	R13				R12	IBC/box1m3/bigbags
	061302*			2, 3	D15	D14	D13	/	R13	/				IBC/box1m3/bigbags	
	070108*			2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags	
	070111*			2, 3	D15	D14	D13	D9	/	/				IBC/box1m3/bigbags	
	070207*			3	D15	D14	D13	D9	/	/				IBC/box1m3/bigbags	
	070208*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags					
	070210*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	BC/box1m3/bigbags					
070608*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R13	BC/box1m3/bigbags							
160807*	1.2.3	D15	/	/	/	R13	/	BC/box1m3/bigbags							
E	rifiuti da demolizione	Pericolosi, NON infiammabili	010506*	3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	318 t	382 m ³	191 m ²	IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			160121*	2	D15	/	/	/	R13	/				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			160708*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			160709*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			170106*	2	D15	D14	D13	D9	R13	/				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			170204*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	
			170301*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone	

LOCALE COMPARTO SUD

Area	Tipologia rifiuti	Caratteristiche rifiuti	Codici EER	Stato fisico	Operazioni smaltimento/ recupero ammesse						Stoccaggio max istantaneo		Superficie utile	Modalità di stoccaggio
											Peso	Volume		
	Imballaggi, stracci, morchie, catalizzatori 1	/	170801*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12	/	5 m³	10m²	IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			170903*	2	D15	D14	D13	D9	/	/				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			170503*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	/				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			190813*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			150110*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			150202*	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			050103*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags
			050106*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			050109*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			080111*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags
			080409*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags
			130502*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone
			060313*	1	D15	/	/	/	R13	/				IBC/box1m3/bigbags
				2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			060405*	1	D15	/	/	/	R13	/				IBC/box1m3/bigbags
				2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			061302*	2, 3	D15	D14	D13	/	R13	/				IBC/box1m3/bigbags
			070108*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags
			070111*	2, 3	D15	D14	D13	D9	/	/				IBC/box1m3/bigbags
			070207*	3	D15	D14	D13	D9	/	/				IBC/box1m3/bigbags
			070208*	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				IBC/box1m3/bigbags
	070210*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	070608*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	160807*		1, 2, 3	D15	/	/	/	R13	/	IBC/box1m3/bigbags				
	160201*		2, 3	D15	D14	/	D9	R13	/	box1m3/bigbags				
	160204*		2, 3	D15	D14	/	D9	R13	/	box1m3/bigbags				
	160205*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	/	IBC/box1m3/bigbags				
	160107*		2	D15	/	/	/	R13	R12	box1m3/bigbags				
	160213*		2	D15	/	/	/	R13	/	IBC/box1m3/bigbags				
	160303*		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	160305*		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	160507*		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	160508*		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags				
	170601*		2	D15	/	/	/	/	/	box1m3/bigbags				
	170603*		2	D15	D14	D13/	/	/	/	IBC/box1m3/bigbags				
	170605*		2	D15	/	/	/	/	/	box1m3/bigbags				
	191301*		2	D15	D14	D13	D9	R13	/	IBC/box1m3/bigbags				
	191305*		2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	/	IBC/box1m3/bigbags				
191307*	3	D15	D14	D13	/	/	/	IBC/box1m3/bigbags						
200121*	2	D15	/	/	/	R13	R12	box1m3/bigbags						
161105*	2	D15	D14	D13	D9	R13	/	IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone						
120112*	2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	IBC/box1m3/bigbags /sfuso in cassone						
G	varie	/	Deposito temporaneo rifiuti prodotti in loco dall'impianto						/	5 m³	10m²			
J	Rifiuti trattati	Pericolosi e non pericolosi	Vedi tutti i EER in richiesta di autorizzazioni e ad		Rifiuti sottoposti a R12						/	145 m³	130m²	

LOCALE COMPARTO SUD

Area	Tipologia rifiuti	Caratteristiche rifiuti	Codici EER	Stato fisico	Operazioni smaltimento/ recupero ammesse	Stoccaggio max istantaneo		Superficie utile	Modalità di stoccaggio
						Peso	Volume		
				operazione R12					
			Vedi tutti i EER in richiesta di autorizzazioni e soggetti ad operazione D14 D13 D9, e EER prodotti da trattamento in serie D13/D9: 190203,190206,190305,190204*,190205*,190304*,190306*		Rifiuti sottoposti a D14 D13 D9	/			

stato fisico del rifiuto: 1) Solido pulverulento 2) Solido non pulverulento 3) Fangoso palabile 4) liquido

Nota 1: Replicazione codici EER autorizzati per Aree A Pericolosi infiammabili, anche nelle Aree E Pericolosi non infiammabili.

LOCALE COMPARTO NORD

AR EA	TIPOLOGI A RIFIUTI	CARATTE RISTICHE RIFIUTI	CODICI EER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO						STOCCAGGIO MAX Istantaneo		Superfici e utile	
											PESO	VOLUME		
L	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i EER già autorizzati e tutti i EER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in entrata						/	55 m³	48 m²	
M	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i EER già autorizzati e tutti i EER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in uscita						/	55 m³	48 m²	
N	Rifiuti da demolizione	NON Pericolosi	010507	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	490 t	784 m³	292 m²	box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			010508	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			161106	1	D15	/	/	/	R13	/				box1m3/bigbags
				2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			170101	1	D15	/	/	/	R13	/				box1m3/bigbags
				2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			170107	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			170504	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
			170604	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone
170904	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone						

LOCALE COMPARTO NORD														
AR EA	TIPOLOGI A RIFIUTI	CARATTE RISTICHE RIFIUTI	CODICI EER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO						STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO		Superfici e utile	
											PESO	VOLUME		
	Altri rifiuti solidi e/o fangosi palabili	NON Pericolosi	080112	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			80410	2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			100101	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			100102	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			100115	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			100119	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			100121	1	D15	/	/	/	R13	/			box1m3/bigbags	
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			150203	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
	160122		2	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	160214		2	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	160304		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	160306		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	160509		1	D15	/	/	/	R13	/	box1m3/bigbags				
			2	D15	D14	D13	D9	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	170302		2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	Rifiuti inorganici		030101	2	D15	D14	D13	/	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			030105	2	D15	D14	D13	/	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			060314	2	D15	D14	/	/	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			170201	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	
			170202	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12			box1m3/bigbags/sfus o in cassone	

LOCALE COMPARTO NORD																		
AR EA	TIPOLOGI A RIFIUTI	CARATTE RISTICHE RIFIUTI	CODICI EER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO						STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO		Superfici e utile					
					D15	D14	D13	D9	R13	R12	PESO	VOLUME						
			170203	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12	115 t	556 fusti	52 m ²	box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			170405	2	D15	/	/	/	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			170802	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			190904	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			191302	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	Fanghi	NON Pericolosi	050110	2, 3	D15	D14	D13	/	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			110110	1	D15	/	/	/	R13	R12				box1m3/bigbags				
				2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			110114	1	D15	/	/	/	R13	R12				box1m3/bigbags				
				3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			190814	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	190902	2, 3	D15	D14	D13	D9	R13	R12	box1m3/bigbags/sfus o in cassone									
	Imballaggi	NON Pericolosi	070213	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150101	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150102	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150103	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150104	2	/	/	/	/	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150105	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150106	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150107	2	/	/	/	/	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			150109	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
			200307	2	D15	D14	D13	D9	R13	R12				box1m3/bigbags/sfus o in cassone				
	T	Altri rifiuti liquidi pericolosi in fusti da 200 l	Pericolosi, infiammabi li	060201*	4	D15	D14	/	/	R13				R12	115 t	556 fusti	52 m ²	IBC/fusti ingombro fusti: diametro fusti 0,60 m, disposti su 3 piani, con necessaria superficie netta pari a (0,3*0,3*3,14)*556/3= 52 m ²
				060203*	4	D15	D14	/	/	R13				R12				
				060205*	4	D15	D14	/	/	R13				/				
				070101*	4	D15	D14	/	/	/				/				
				070111*	4	D15	D14	/	/	/				/				
070201*				4	D15	D14	/	/	/	/								

LOCALE COMPARTO NORD														
AR EA	TIPOLOGI A RIFIUTI	CARATTE RISTICHE RIFIUTI	CODICI EER	STATO FISICO							STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO		Superfici e utile	
					OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO						PESO	VOLUME		
			070204*	4	D15	D14	/	/	/	/				
			070207*	4	D15	D14	/	/	/	/				
			070210*	4	D15	D14	/	/	R13	/				
			080111*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			130113*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			130208*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			130506*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			130507*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			160303*	4	D15	D14	/	/	R13	/				
			160507*	4	D15	D14	/	/	R13	/				
			160708*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			160709*	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			160807*	4	D15	/	/	/	R13	/				
			191305*	4	D15	D14	/	/	R13	/				
191307*	4	D15	D14	/	/	/	/							
U/V	Fanghi da depurazione e rif. Acquosi	NON Pericolosi	110112	4	D15	D14	/	/	/	/	n. 6 cisterne da 50 m³	300 m³	130 m²	Cisterne fisse installate in dedicato bacino di contenimento; ingombro diametro cisterna 3 m, con necessità di superficie nette pari a 3*(1,5*1,5*3,14)=21 m²
			161002	4	D15	D14	/	/	/	/				
			190203	4	D15	D14	/	/	/	/				
			190814	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			190902	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			191308	4	D15	D14	/	/	/	/				
V	Morchie e rif. acquosi	Pericolosi, infiammabi li	050103*	4	D15	D14	/	/	R13	/	n. 3 cisterne da 50 m³	150 m³	65 m²	Cisterne fisse installate in dedicato bacino di contenimento; ingombro diametro cisterna 3 m, con necessaria superficie netta pari a 3*(1,5*1,5*3,14)=21 m²
			110111*	4	D15	D14	/	/	/	/				
			161001*	4	D15	D14	/	/	/	/				
			190204*	4	D15	D14	/	/	R13	/				
			191307*	4	D15	D14	/	/	/	/				
W	Altri rifiuti liquidi NON pericolosi in fusti da 200 l	NON Pericolosi	060314	4	D15	D14	/	/	R13	R12	30 t	141 fusti	14 m²	IBC/fusti ingombro fusti: (diametro fusti 0,6 m disposti su 3 piani, con necessaria superficie netta pari a (0,3*0,3*3,14)*141/3= 13 m²
			080410	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			110112	4	D15	D14	/	/	/	/				
			160306	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
			170302	4	D15	D14	/	/	R13	R12				
X	Sanitari	Sanitari	060404*	2, 4	D15	/	/	/	/	2 t	17 m³	15 m²	contenitori a tenuta omologati UN	
			090101*	4	D15	/	/	/	R13					/
			090104*	4	D15	/	/	/	R13					/
			090105*	4	D15	/	/	/	R13					/
			180103*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				13 t
			180106*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180108*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				

LOCALE COMPARTO NORD														
AR EA	TIPOLOGI A RIFIUTI	CARATTE RISTICHE RIFIUTI	CODICI EER	STATO FISICO						STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO		Superfici e utile		
					OPERAZIONI SMALTIMENTO/ RECUPERO					PESO	VOLUME			
			180110*	2	D15	/	/	/	/	/				
			180202*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180205*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180207*	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180104	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180107	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180109	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180203	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180206	2, 4	D15	/	/	/	/	/				
			180208	2, 4	D15	/	/	/	/	/				

stato fisico del rifiuto: 1) Solido pulverulento 2) Solido non pulverulento 3) Fangoso palabile 4) liquido

4. Lo stoccaggio dei rifiuti è ammesso soltanto all'interno del capannone.
5. Su ogni tipologia di rifiuto stoccato dovrà essere apposto idoneo cartello che ne consenta l'immediata identificazione e sul quale dovrà essere riportata anche la classe di pericolosità del rifiuto e l'indicazione del trattamento che ha subito o a cui dovrà essere sottoposto.
6. I recipienti fissi e mobili contenenti rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe al fine di renderne immediata l'identificazione in caso di incidente. Il gestore deve inoltre rispettare tutte le indicazioni relative all'identificazione ed etichettatura previste dai regolamenti vigenti in materia di pericolosità e norme di sicurezza (a titolo indicativo: l'allegato D del D.Lgs 152/2006, la Decisione 2014/955/UE e il Regolamento n. 1357/2014/UE coordinato con il Regolamento n. 1272/2008/UE).
7. I contenitori dei rifiuti imballati dovranno essere etichettati al momento dell'accettazione con destinazione "D" - Smaltimento, o "R" - Recupero, evidenziando con opportuna etichettatura i rifiuti Pericolosi, in modo da garantirne la tracciabilità.
8. Il gestore è tenuto ad assicurare scrupolosamente e senza alcuna modifica:
 - il rispetto delle aree destinate allo stoccaggio per ciascun codice EER e/o tipologia di rifiuto,
 - il rispetto dei quantitativi di stoccaggio istantanei, massimo giornaliero e massimo annuale,
 - la totale assenza di commistioni fra diverse tipologie di rifiuti stoccati in aree attigue e confinanti, soprattutto nel caso si tratti di rifiuti pericolosi e non pericolosi e/o con caratteristiche fisiche differenti, anche attraverso il mantenimento dell'ordine, della pulizia e l'adozione di buone pratiche e/o procedure di accettazione/movimentazione dei rifiuti.
9. Tutte le aree pavimentate esterne ed interne devono essere mantenute pulite
10. Il trasporto dei rifiuti particolarmente pulverulenti deve essere effettuato con automezzi chiusi e con dispositivi chiusi ad esclusione dei trasporti di materiali umidi.
11. I rifiuti a maggior putrescibilità devono essere ritirati e conservati, per un tempo non superiore a 6 giorni, mediante refrigerazione. Onde evitare la diffusione di odori molesti, i rifiuti putrescibili o ad alto potenziale odorigeno dovranno essere ritirati unicamente in contenitori a chiusura stagna.

12. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
13. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
14. dovranno essere presenti, e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;
15. deve essere presente presso l'impianto un idoneo strumento di pesatura dei rifiuti;
16. Deve essere mantenuta tracciabilità documentale, separazione fisica ed idonea cartellonistica riguardo i rifiuti sottoposti alla sola messa in riserva o al trattamento e messa in riserva.
17. Deve essere previsto un lavaggio degli impianti in caso di trattamento in successione di rifiuti incompatibili tra loro.
18. I rifiuti palabili in attesa di trattamento dovranno essere stoccati nelle baie N, U/V.
19. Le operazioni di inertizzazione potranno essere effettuate con l'impiego di calce idraulica naturale - NHL, legante cementizio e polimeri organici vinilici o acrilici.

Prescrizioni miscelazione

20. il gestore deve rispettare quanto riportato in ALLEGATO III alla presente autorizzazione riguardo alle modalità di trattamento dei rifiuti (schema a blocchi e miscele).
21. La definizione delle modalità di miscelazione deve essere rispondente ai contenuti tecnici della D.G.R. Lombardia 6 giugno 2012 n. IX/3596 e ss.mm.ii, con particolare riferimento a quanto riportato al cap. 4 (4.1 Prescrizioni generali e 4.2 Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga), adottando le modalità di codifica delle miscele e valutando la compatibilità tra caratteristiche di pericolosità ivi definite.
22. Sono autorizzate le miscele in deroga solo se rispondenti a quanto previsto ai punti 3.2 miscelazione in deroga e se effettuate in conformità con quanto prescritto al paragrafo 4.2 "Prescrizioni relative alla miscelazione di rifiuti" della D.G.R. Lombardia. In merito all'autorizzazione della miscelazione in deroga, dovrà essere esaminata la compatibilità tra le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, come previsto all'art. 6 della stessa D.G.R.
23. Sono consentite le miscele tra i diversi rifiuti elencati nelle tabelle miscele (Allegato III).
24. Si ritiene che, tra i rifiuti in ingresso all'impianto, i rifiuti aventi codice EER 19 02 03 (miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi), EER 19 02 04* (miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso), quelli appartenenti alla famiglia EER 19 03 xx (rifiuti stabilizzati/solidificati) non possano essere sottoposti a miscelazione, in quanto provenienti da un'attività di trattamento rifiuti per essere destinati ad un recupero/smaltimento definitivi.
25. Le miscele contenenti codici previsti all'Allegato 3, Tab 2 D. Lgs 36/03 e ss.mm.ii, non possono essere destinate a discarica senza trattamento interno preliminare.
26. Deve essere compilato il registro di miscelazione secondo il modello previsto nell'Allegato B della D.G.R. n. 3596 del 6 giugno 2012 della Regione Lombardia.
27. Le miscele di rifiuti prodotte, comprese quelle in deroga, dovranno essere classificate come pericolose se conterranno, in miscela, almeno un rifiuto pericoloso, mentre saranno classificate come non pericolose solo ed esclusivamente se la miscela sarà composta dai soli rifiuti non pericolosi. Nel caso di miscele di rifiuti diversi, la classificazione deriva da quella d'ingresso dei EER trattati.

28. Se un rifiuto può singolarmente essere ammesso ad operazioni di recupero, questo non dovrà essere miscelato con altri rifiuti se la miscela di risulta non potrà anch'essa essere sottoposta ad operazioni di recupero.
29. Dovrà essere garantita la compatibilità dei rifiuti tramite una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose durante le operazioni di trattamento.
30. Il test di compatibilità dovrà essere basato sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.

Prescrizioni rifiuti sanitari

31. I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art. 8 del D.P.R. del 15/07/2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179" e il loro smaltimento definitivo dovrà avvenire ai sensi dell'art. 10 del medesimo Regolamento;
32. i rifiuti sanitari a rischio infettivo (EER 18 01 03 e EER 18 02 02) possono essere mantenuti in deposito preliminare presso lo stabilimento in questione per un tempo massimo di 5 giorni a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico, ma preferibilmente per un tempo massimo di 72 ore a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico;
33. il gestore deve attivare procedure di preaccettazione dei rifiuti consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra la documentazione di accompagnamento ed i contenitori ed i rifiuti conferiti/ritirati mediante controllo visivo;
34. la manipolazione dei rifiuti sanitari dovrà avvenire con le adeguate cautele allo scopo di evitare rischi per il personale addetto che dovrà essere opportunamente formato;
35. è ammesso il conferimento dei rifiuti EER 18 01 03*, 18 02 02*, 18 01 08*, 18 02 07*, 18 01 06*, 18 02 05*, 18 01 04, 18 02 03, 18 01 07, 18 02 06, 18 01 09, 18 02 08 in giacenza in D15 agli impianti di incenerimento/termovalorizzazione autorizzati all'operazione "R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" a condizione che l'autorizzazione vigente dell'impianto di destino lo consenta;
36. è ammesso il conferimento dei rifiuti sanitari EER 18 01 03*, 18 02 02* in deposito preliminare (D15) agli impianti di recupero di rifiuti mediante sterilizzazione (operazione "R3 Riciclo recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)") come previsto dal predetto D.P.R. 254/03.

Prescrizioni sostanze pericolose

(D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose." (SEVESO III))

37. Non possono essere ritirati rifiuti che abbiano caratteristiche di pericolo HP1, HP2, HP12 e HP15;
38. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano caratteristiche di pericolo HP3 con classi di rischio H220, H221, H222 e H224;
39. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano caratteristiche di pericolo HP3 con classi di rischio H225 e H226 "a temperatura superiore al loro punto di ebollizione";

40. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano caratteristiche di pericolo HP3 con classi di rischio H225 e H226 “in condizioni particolari di pressione, temperatura o di altro fattore che possa portare rischio di incidente rilevante”;
41. non possono essere ritirati rifiuti costituiti da gas;
42. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano caratteristiche di pericolo HP6 Acute Tox cat.1;
43. Il gestore deve garantire il mantenimento dell’efficienza del software gestionale di terza parte che presiede al controllo del raggiungimento delle soglie di legge in materia di Rischio di Incidente Rilevante, che interviene con allarmi e avvisi agli operatori fissati al 70% delle soglie medesime ma anche al 100% nel caso di raggiungimento immediato con il conferimento di una sola tipologia di rifiuto pericoloso appartenente ad una sola categoria. Il sistema di monitoraggio deve verificare:
 - di non superare le 50 t di stoccaggio per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP5 con classi di rischio H370;
 - di non superare le 50 t di stoccaggio per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP6 che sono Acute Tox cat. 2 e cat. 3;
 - di non superare le 100 t di stoccaggio per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 Acute Tox cat. 1 e Chronic Tox cat. 1;
 - di non superare le 200 t di stoccaggio per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 Chronic Tox cat. 2.
44. Gli allarmi devono scattare sia per avvisare il raggiungimento della soglia massima per categoria di pericolo, sia per sommatoria di più categorie di pericolo, sia in base al totale dei rifiuti appartenenti ad una categoria di pericolo;
45. in sede di valutazione delle richieste di primo conferimento, il gestore deve effettuare le analisi di classificazione per tutti i rifiuti secondo il criterio che segue:
 - analisi chimica sui rifiuti “Non Pericolosi” aventi relativo codice “a Specchio” per confermarne la classificazione e le non caratteristiche di pericolo “HP”;
 - analisi chimica sui rifiuti “Pericolosi” che, seppur classificati tali a causa della loro composizione o contaminazione, vedano escluse alcune caratteristiche di pericolo “HP” proprie delle sostanze presenti nel ciclo di produzione; ciò per verificare che la concentrazione di queste sostanze “escluse” siano inferiori ai limiti previsti. Allo stesso modo si richiederanno opportuni test, nel caso si escludano caratteristiche che si riferiscano a prove di laboratorio (es. infiammabilità);
 - analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti “Non Pericolosi” privi di relativo codice “a Specchio”;
 - analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti “Pericolosi” privi di relativo codice “a Specchio” e che conservano tutte le caratteristiche di pericolo “HP” proprie delle sostanze presenti nel ciclo di produzione;
 - il gestore deve controllare che sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto il produttore abbia indicato se la lavorazione di provenienza è da considerarsi un “Ciclo Produttivo Costante” oppure “Non Costante”, nel qual caso ogni partita in conferimento dovrà essere classificata. La frequenza delle verifiche analitiche da parte dei produttori, che conferiscono rifiuti provenienti da un “Ciclo Produttivo Costante”, è ritenuta congrua nella periodicità annuale, mentre, per quanto riguarda i rifiuti derivanti da micro raccolta, si prescrive un periodo di 6 mesi.
46. Anche sui rifiuti trattati, prima del conferimento a terzi, devono essere fornite analisi di classificazione per tutti i rifiuti secondo i criteri seguenti:

- analisi chimica sui rifiuti “Non Pericolosi” aventi relativo codice “a Specchio” per confermarne la classificazione e le caratteristiche di pericolo “HP”;
- analisi chimica sui rifiuti “Pericolosi” aventi relativo codice “a Specchio” per confermarne la classificazione e le caratteristiche di pericolo “HP”;
- analisi chimica per i rifiuti “Pericolosi” privi di relativo codice “a Specchio”;
- analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti “Non Pericolosi” privi di relativo codice “a Specchio”;
- la frequenza delle verifiche analitiche dei rifiuti sottoposti a trattamento in uscita è ritenuta congrua nella periodicità semestrale;
- nelle miscele l’attribuzione delle caratteristiche di pericolo “HP” avviene normalmente secondo il principio di conservazione di tutti i codici “HP” delle singole tipologie miscelate; ciò a meno di eseguire specifiche analisi di classificazione al fine di determinare la effettiva concentrazione delle sostanze o la presenza di caratteristiche chimico fisiche, che riferiscono a specifiche caratteristiche di pericolo “HP”;
- la ditta deve adottare specifici protocolli di valutazione e verifica per la determinazione dei parametri sensibili, in funzione delle specifiche di conferimento presso i singoli impianti terzi; questo per minimizzare il rischio di contestazioni o respingimenti dei carichi. Allo stesso modo, in relazione ai requisiti inerenti classificazione, etichettatura e confezionamenti ammessi, la ditta deve controllare i dati che possano influenzare la conformità alla normativa sulla movimentazione e trasporto delle Merci Pericolose e non.

Prescrizioni specifiche controllo preventivo radioattività rifiuti

47. La Ditta dovrà svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rifiuti ingressati con codici *17 04 05 Ferro e acciaio, 18 xx xx Rifiuti provenienti dal settore sanitario, EER 15 02 02* assorbenti e materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose, 15 02 03 assorbenti e materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*, 05 01 03* morchie da fondi di serbatoi, 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature*, secondo le procedure individuate dall’esperto di radioprotezione (EdR).
48. Eventuali modifiche delle procedure in essere dovranno essere comunicate all’Autorità Competente per le opportune valutazioni.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, attuando ove possibile recuperi.
2. Nel caso di eventuali modifiche dell’impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l’utilizzo delle risorse ambientali e dell’energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

D2.10 preparazione all’emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni delle procedure specifiche contenute nel piano operativo di gestione delle emergenze interno all’azienda;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell’accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**
3. La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime ausiliarie

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Ingresso di materie prime ausiliarie in stabilimento	Procedura Interna	Semestrale	Biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	contatore	lettura mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di gasolio	Procedura interna	lettura mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata e concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	Come previsto nel capitolo "Emissioni convogliate"	secondo programmazione	Elettronica e/o cartacea	annuale
Verifica di funzionamento impianti abbattimento (ΔP)	Registrazione ΔP	Giornaliera	Biennale	Elettronica e/o cartacea	-
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	Biennale	-	-

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE GESTORE	CONTROLLO ARPAE
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito; ...)	Ispezioni alle sorgenti odorigene	giornaliera	-	Biennale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in recettore idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Concentrazione degli inquinanti acque reflue scaricate nel rispetto dei limiti di Tab. 3 All. 5 D.Lgs 152/06	verifica analitica*	Annuale	-	elettronica e/o cartacea	Annuale
Funzionamento e manutenzione impianti di trattamento	controllo visivo	Giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea	-
Funzionamento e manutenzione impianti di trattamento	Verifica della funzionalità degli elementi essenziali	Semestrale	Biennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-

* almeno i seguenti parametri della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06:

pH	Unità di pH
Conducibilità Elettrica	µS/cm
COD	mg/l
BOD5	mg/l
Azoto Totale	mg/l
Azoto Ammoniacale	mg/l
Azoto Nitrico	mg/l
Solidi sospesi Totali	mg/l
Fosforo Totale	mg/l
Cromo Totale	mg/l
Nichel	mg/l
Rame	mg/l
Zinco	mg/l
Piombo	mg/l
Cadmio	mg/l
Boro	mg/l
Idrocarburi totali	mg/l

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	/	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale	Elettronica e/o cartacea interventi effettuati	-
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	Relazione tecnica* eseguita da tecnico competente in acustica	-

* Da inviare ad Arpae di Modena e al Comune di Mirandola.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti in ingresso suddivisi per EER	Peso o volume	Come previsto dalla norma di settore	Biennale	Come previsto dal D. Lgs 152/06	Annuale
Quantità di rifiuti in entrata per ciascuna tipologia di trattamento suddivisi per tipo di operazione e codice EER	Peso	Annuale	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Quantità di rifiuti in uscita destinati a recupero o smaltimento presso impianto esterno.	Peso	Annuale	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	Quantità	Come previsto dalla norma di settore	Biennale	Come previsto dalla norma di settore	-
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliera	Biennale	-	-
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	Controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Biennale	-	
Radioattività sui codici EER 17 04 05, 18 xx xx, 15 02 02*, 15 02 03, 15 02 02*, 05 01 03*, 05 01 06*	Portale e/o strumento portatile secondo procedure validate EdR	In corrispondenza di ogni ingresso	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale solo anomalie
Attestazione avvenuto controllo radiometrico	Secondo procedure validate EdR	Frequenza indicata procedure validate EdR	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale riportando data ed esiti controlli

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasca prima pioggia	controllo visivo	settimanale	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti	annuale
Verifica di integrità Vasca raccolta colattici	Procedura interna	semestrale	Biennale	elettronica e/o cartacea	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance: consumi - risorse

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore specifico recupero rifiuti (per singolo EER)	t/t	Rifiuti inviati al recupero/ rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale

Fattore specifico smaltimento rifiuti (per singolo EER)	t/t	Rifiuti inviati allo smaltimento/rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale
---	-----	---	-----------------------------	---------

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità della misurazione, esplicitando numericamente il valore (ad esempio, per gli inquinanti, riportando una indicazione del tipo <1 mg/Nmc).
3. Qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, ai fini dei successivi calcoli, devono essere considerati come LR/2, ovvero, indicando in tabella direttamente il 50% del limite con colorazione diversa e nota a piè pagina.
4. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Il personale addetto dovrà essere opportunamente addestrato a prevenire ed affrontare le emergenze ambientali;
7. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
9. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.8.
10. Il gestore è tenuto a mettere in opera tutte quelle modalità di gestione del sito atte ad evitare l'emissione diffusa e fuggitiva di inquinanti in ambiente esterno e, quindi, anche nell'ambiente di lavoro.

11. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
12. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
14. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.